



## L'Associazione ricorda l'unità d'Italia e il corazziere Giuseppe Camesasca

Il 16 e 17 marzo a Merone, Mandello del Lario e Monza, la Sezione ha viaggiato sulle orme del passato, per non dimenticare.



Merone "il Corazziere" stele Camesasca



Monza Villa Reale



Mandello Sede Moto Guzzi

Per riprendere le parole manzoniane, "Quel ramo del lago di Como..." ha accolto il gruppo Corazzieri Sezione Quirinale in un abbraccio simbolico, ma ricco di emozioni e sentimenti, in un fine settimana istituzionale e nel contempo profondamente umano. Nei giorni 15, 16 e 17 marzo del 2024 un folto gruppo di soci, partito da diverse località si è ritrovato la sera del 15 al ristorante il Corazziere a Merone, accolti a braccia aperte da Andrea ed Arcella Camesasca, per vivere compatti lo spirito di unione e fratellanza nel ricordo della figura di Giuseppe Camesasca e per celebrare l'Unità d'Italia. E' stato come aprire una pagina di storia, sia per gli avvenimenti che si è andati a ricordare, sia per gli

episodi e giorni di servizio che si erano vissuti insieme, sia per risentire il "profumo" della gioventù e accorgersi che essere corazzieri, nonostante il tempo e i sentieri diversi che si è percorso, è e sarà sempre una traccia di fedeltà, di principi ed unione che fa famiglia. Sono stati giorni meravigliosi, ricchi di sentimenti, di accoglienza, di scioltezza e spirito a volte goliardico e scherzoso, a volte serio e composto. Si era uno per tutti, tutti per uno, senza invidie, gelosie, voglia di prevaricazione, nessuno era più bravo, tutti si prodigavano per gli altri nel vero spirito del Reggimento Corazzieri.

La Redazione

## Monza Villa Reale



Una limpida giornata di sole ha fatto da sfondo alla visita della nostra Sezione a Villa Reale a Monza. Siamo stati accolti da una pattuglia dei carabinieri a Cavallo provenienti da un distaccamento della sede di Monza e lo spettacolo della Reggia era davvero bellissimo, riempiva gli occhi e il cuore. La visita è stata molto interessante.

La Villa è stata costruita per volontà dell'Imperatrice Maria Teresa d'Austria tra il 1777 e il 1780, come residenza estiva per il figlio Ferdinando d'Asburgo, governatore generale della Lombardia austriaca. Il sito, adagiato ai piedi dei colli brianzoli, fu scelto per la sua bellezza, per la sua vicinanza a Monza e per la posizione strategicamente importante, lungo la direttrice Milano-Vienna. L'architetto prescelto, il Piermarini, progettò un edificio a "U", in stile neoclassico, ma ispirato al fasto e alla grandiosità della reggia di Caserta, alla cui realizzazione aveva partecipato come allievo del Vanvitelli. Al corpo centrale di rappresentanza si aggiunsero due ali laterali per le stanze padronali e degli ospiti, per un totale di quasi settecento stanze. Abbiamo ammirato mobili e arredi che ci hanno immersi nel mondo di allora.

La Redazione

## Cultura, storia del passato nella Sala degli Specchi



**Il momento della consegna dei libri in omaggio alle autorità, da sinistra Michele d'Andrea il relatore, seguono il colonnello dell'Arma, il capo dei Vigili del Fuoco, il Gen. Fornasini autore del libro, il Sindaco di Monza, il Presidente della Sezione Quirinale**

Dopo la visita del Palazzo, sabato 16 marzo, per rimanere in tema di valori intesi non nel concetto formale, come può essere una medaglia o altro, ma nel loro intrinseco significato interiore di onestà, incorruttibilità, senso patrio, etica, non si può fare a meno di mettere in rilievo due interventi importanti e di grande qualità ed impegno: la conferenza sull'Inno d'Italia svolta brillantemente nel salone degli specchi dal nostro bravissimo Michele D'Andrea, la presentazione del libro sulla nascita dei Corazzieri "I primi anni". La stesura del libro è il risultato del meticoloso lavoro svolto dal Gen. Marco Fornasini con la collaborazione del Luog. Lino Rossi e l'impaginazione del Mar. Giuseppe Spinosi vero mago della grafica.

Abbiamo volteggiato sulla storia della formazione dell'Inno attraverso passaggi storico musicali evidenziati con encomiabile, frizzante e competente bravura da D' Andrea, con l'ausilio di proiezioni e confronti con altri inni europei. Si è giunti, al termine della conferenza, alla vera e sentita stesura del "Canto degli Italiani" che nasce dal sogno di riscatto della Patria e trasmesso con le parole simboliche che svelano la volontà e la forza del desiderio di libertà, perciò va cantato con impeto passionale e convinto, come abbiamo fatto tutti noi con grande emozione, calcando sul SI finale la determinazione di ottenere l'unità. Subito dopo Il Gen. Fornasini ha spiegato la metodologia di ricerca che lo ha portato alla stesura

dell'opera con successione di comandanti, evoluzione delle uniformi, attività di segreteria attraverso carteggi e documentazioni. Erano presenti ad entrambe le manifestazioni il Sindaco di Monza, il Col. Cicognani Comandante Provinciale CC. di Lodi, il Comandante del Reparto Operativo CC di Monza e il Comandante Provinciale dei Vigili del Fuoco, ai quali è stato donato il libro come testimonianza di vicinanza, accoglienza e stima. La conferenza e il libro dunque sono stati una ulteriore attestazione degli animi di volontà nazionale il primo e di attività di onore e sicurezza relative alle reali persone dei sovrani il secondo, in una Italia ancora giovane ma unita.

La Redazione

## Mandello del Lario: visita alla Moto Guzzi

Nel 1921, precisamente il 15 marzo, viene costituita a Genova da Carlo Guzzi e Giorgio Parodi la "Società Anonima Moto Guzzi", azienda italiana di motociclette. Era nato un mito, che avrebbe con il tempo coinvolto il Reggimento Corazzieri. Nel corso degli anni, poiché Parodi possedeva una villa a Mandello, per motivi di spazi, di ambienti, di comodità e di interesse economico, si decise di trasferire società e laboratori nel luogo dove si lavora tutt'oggi. Molte ed importanti moto hanno visto la luce e hanno ottenuto notevoli risultati, tra i quali va ricordato nel secondo dopoguerra la vittoria di Bruno Ruffo al campionato mondiale di motociclismo su Guzzi 250 e in quel periodo viene costruita la galleria del vento, che tutti i soci hanno visitato con spiegazioni accurate. La meraviglia e l'interesse per il percorso di questa azienda che si srotolava attraverso la visita dei diversi modelli è stata altissima. Grande emozione ha suscitato la vista della moto Guzzi dei Corazzieri esposta all'inizio della mostra. Ripercorrere la storia di questo mezzo di trasporto ha riportato alla mente di ciascuno i servizi di scorta fatti con i modelli Guzzi, che vengono rinnovati ogni dieci anni circa. Ricordi, interesse tecnico si sono intrecciati, in una visita di grande coinvolgimento.



**Un padiglione della esposizione della Guzzi**

La Redazione

## A Merone il 17 marzo giornata istituzionale per l'Associazione

La Sezione Quirinale, domenica 17 marzo, ha vissuto momenti di partecipazione e di intensa emozione a partire dal mattino, quando si è svolta la cerimonia in onore di Giuseppe Camesasca nel parco del ristorante "Il Corazziere". Davanti alla stele erano schierati, in uniforme sociale, il gruppo dei soci, le benemerite, le sezioni combattentistiche con i loro vessilli e le loro bandiere. Erano presenti tra le autorità il prefetto di Como, il nipote Andrea Camesasca con la sorella Arcella, il sindaco di Merone e il Presidente dell'Associazione Corazzieri. Quest'ultimo, prendendo la parola, ha esposto il percorso effettuato dall'azienda legata sempre ai valori morali del suo fondatore, insignito dell'encomio solenne dal Re nel 1912, quando era ancora corazziere, sempre vicino alle istituzioni come del resto i propri eredi. Ha ricordato inoltre che in quello stesso momento il Presidente Mattarella deponeva una corona d'alloro al Milite Ignoto in onore della Patria unita. Lo stesso Andrea Camesasca ha affermato con forza la volontà di portare avanti l'azienda, sempre basata sui valori umani indispensabili in ogni decisione. Ha espresso l'emozione del momento e del ricordo ringraziando tutti per la presenza e la partecipazione. Per concludere, il Prefetto, supportando e sostenendo i concetti già enunciati, ha voluto esprimere personalmente la sua alta considerazione nei confronti di chi vive nell'integrità dei principi. Dopo che il Luog. Tabili ha letto la motivazione dell'encomio solenne, i soci De Meo e Marton hanno portato, percorrendo il tappeto rosso, la corona d'alloro deponendola davanti alla statua di Giuseppe Camesasca sulle note del Piave. La tromba ha quindi eseguito il Silenzio creando un momento di struggente commozione legata al passato e alla memoria che ha coinvolto tutti. Durante la Messa solenne celebrata da don Carlo, i Corazzieri erano parte attiva: Lupi all'organo, Balestri nel coro, Bottega e Fiorindo nelle letture, Tabili, De Meo, Brusegan e Ferraro nell'offertorio, Marchesin nella recitazione della preghiera alla Virgo Fidelis con accanto all'immagine i fratelli Marton in servizio d'onore. Nel ricordo dell'Unità d'Italia, al termine della cerimonia, è stata deposta dai corazzieri Baruzzo e Cuccato una corona di alloro al monumento ai Caduti, mentre il suono della banda rendeva il tutto più struggente e ricco di emozioni. Il pranzo sociale al "Corazziere" è stato dominato da uno spirito di unione, di rispetto e stima che ha coinvolto tutta l'Assemblea, creando una atmosfera bellissima e integra degna della famiglia Camesasca e propria del gruppo corazzieri, che al comando del Luog. Tabili ha concluso la giornata con la "Carica" di ordinanza guidata con la sciabola di Giuseppe Camesasca, dove gli Urrà finali sembravano uscire da una voce sola.

La Redazione



**Immagini commemorazione Camesasca**



**Messa solenne celebrata da Don Carlo**



**Monumento ai caduti**



**Pranzo sociale: saluti e omaggi ad Andrea Camesasca e alla sua mamma**

## Un uomo...un corazziere...la storia di Giuseppe Camesasca



I nipoti di Giuseppe, Andrea e la sorella Arcella Camesasca, portano avanti con successo l'attività fondata dal nonno corazziere



Una antica foto di Giuseppe Camesasca in divisa

Agli inizi del 1900, a Baggero, una frazione di Merone vicino al fiume Lambro, Giuseppe Camesasca, cresciuto nel quartiere del "Punt di Leon", faceva il cappellaio come suo padre, era alto un metro e 96 cm, con una corporatura da atleta. Il maresciallo dei carabinieri, che lo aveva notato, gli consigliò di fare domanda nell'Arma, dove venne accolto e destinato subito all'esclusivo corpo dei Corazzieri. Nel 1910 era una Guardia del Re Vittorio Emanuele III in Quirinale. Nel 1912, durante una scorta al Re che si recava con la consorte al Pantheon per assistere alla Messa in onore del padre Umberto, Camesasca era proprio accanto alla carrozza reale quando avvenne un attentato al sovrano da parte di un anarchico che sparò due colpi di rivoltella verso la carrozza, il primo ferì il maggiore Lang e l'altro fu

deviato. Camesasca con l'aiuto di altri corazzieri protesse il Re e sottrasse l'attentatore all'ira della folla. Mirabile, e integerrimo comportamento legato al valore della vita di chiunque prima di tutto e poi fedele al giuramento fatto che gli valse l'encomio solenne del Re stesso. Dopo il fatto che fece scalpore, diventò famoso nella sua terra. Essendo ancora giovane, partì per il fronte della prima guerra mondiale e nel Friuli conobbe quella che sarebbe diventata sua moglie. Giuseppe e la sua Concetta nel 1919, durante il dopoguerra, decisero di aprire una piccola osteria vicino al fiume Lambro, che ebbe in poco tempo un grande successo e con gli anni e l'avvento dell'Industria diventò un bel rifugio per tutti, dove si poteva mangiare, bere, giocare a carte e rivivere anche i momenti della guerra. I suoi

figli Valente, e soprattutto Armando continuarono l'attività dei genitori ampliando ed investendo nel centro di ristoro, che venne chiamato Il Corazziere e che accoglieva con il tempo dirigenti e giornalisti, creandosi un nome e una fama che dura tutt'oggi anche grazie ai nipoti Andrea e Arcella che continuano a portare avanti l'azienda che oggi compie 105 anni. Nel 1957, dopo una vita intensa prima come Guardia del Re, poi come imprenditore dallo sguardo lungo e avveduto, Giuseppe Camesasca rese l'anima al cielo, lasciando una traccia forte ed intensa per forza di volontà e principi morali autentici ed affidabili e per aver rivolto lo sguardo sempre avanti, al futuro, al miglioramento, all'attuazione di progetti legati al passato ma rivolti alle nuove generazioni.

La Redazione